



News per abbonati

12:48 LAZIO, ZINGARETTI-D'AMATO: 39,2 MLN PER IL SERVIZIO SANITARIO DI LATINA (2)

12:45 LAZIO, ZINGARETTI-D

'Ogni essere umano' di Ferdinand von Schirach

[Tweet](#) [Share](#)

Libri

Ogni settimana uno scaffale diverso, ogni settimana sarà come entrare in una libreria virtuale per sfogliare un volume di cui si è sentito parlare o che incuriosisce. Lo "Speciale libri" illustra le novità delle principali case editrici nazionali e degli autori più amati, senza perdere di vista scrittori emergenti e realtà indipendenti. I generi spaziano dai saggi ai romanzi, dalle inchieste giornalistiche, alla storia e alle biografie.



"OGNI ESSERE UMANO" DI FERDINAND VON SCHIRACH

Nella lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti umani, che ha caratterizzato l'insorgere della modernità, un ruolo rilevante spetta, oltre che alle Carte costituzionali, alle grandi Dichiarazioni che, a partire dalla Dichiarazione d'indipendenza americana nel 1776 fino alla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, hanno posto le basi delle nostre società, sancendo alcuni diritti inalienabili degli esseri umani. I diritti, tuttavia, che riguardano oggi la vita di ogni abitante della terra, vivere in un ambiente sano, ad esempio, o mantenere la sovranità sui dati personali circolanti in rete o, ancora, esigere l'accertamento della verità delle affermazioni dei detentori di pubblici uffici, non sono contemplati né nelle vecchie Carte costituzionali né in tali dichiarazioni. In "Ogni essere umano" (edito in Italia da Neri Pozza e tradotto da Chiara Ujka), sottolineando l'urgenza di un'estensione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, Ferdinand von Schirach, uno dei maggiori scrittori tedeschi contemporanei, propone in queste pagine alcuni articoli che mirano a difendere la dignità e la libertà di ogni essere umano nella nostra epoca, caratterizzata da fenomeni sconosciuti alle epoche precedenti, come la globalizzazione, la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale e il cambiamento climatico. Si tratta, naturalmente, di proposte aperte alla discussione e al contributo di ciascun cittadino europeo. Le pubblichiamo insieme con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 per mostrare che è tempo per l'Europa di promuovere una Carta di pari ambizione.

Ferdinand von Schirach (1964, Monaco di Baviera) è uno dei più noti scrittori tedeschi contemporanei. Tra le sue opere in italiano si segnalano: Un colpo di vento, Il caso Collini e Tabù, tutti editi da Longanesi. Per il teatro ha scritto l'opera Terror. Le sue opere sono state tradotte in più di 35 lingue. Attualmente vive a Berlino.

"LE 7 MISURE DEL MONDO" DI PIERO MARTIN

Dal caffè alle galassie, dalle autostrade ai buchi neri, tutto l'universo si può descrivere con solo sette unità di misura. Non ci credete? A dimostrarlo basteranno le storie avvincenti raccontate in "Le 7 misure del mondo" di Piero Martin, edito da Laterza. Da sempre misuriamo il mondo. Per conoscerlo ed esplorarlo, per viverci, per interagire con i nostri simili. L'umanità misura per conoscere il passato, comprendere il presente, progettare il futuro. Ci sono voluti però millenni perché due rivoluzioni, quella scientifica iniziata con Galileo e quella francese, avviassero il percorso per rendere il sistema di misura condiviso e non più basato su deperibili artefatti umani, ma su elementi invariabili e universali della natura. Un cammino poco noto che è però una delle principali conquiste scientifiche e sociali dell'era moderna. Oggi con solo sette unità di misura fondamentali – metro, secondo, chilogrammo, kelvin, ampere, mole e candela – misuriamo e cerchiamo di comprendere la complessità e le meraviglie della natura, dal microcosmo delle particelle elementari ai confini dell'universo. Queste unità fondamentali sono protagoniste di sette affascinanti racconti che, insieme ai grandi della scienza e a tanti inaspettati personaggi, conducono il lettore in un viaggio alla scoperta della fisica – da Galileo a Einstein, dalla meccanica di Newton alla quantistica – e di come la scienza aiuti a costruire un futuro sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Con un finale a sorpresa. Piero Martin, professore ordinario di Fisica sperimentale all'Università di Padova, svolge la sua

attività di ricerca nel settore della fusione termonucleare. Fellow dell'American Physical Society, è Chief Physicist di DTT, il nuovo grande esperimento di fusione italiano. È stato responsabile scientifico di grandi progetti di ricerca internazionali, come l'esperimento RFX a Padova e la Task force europea "Eurofusion Medium Size Tokamak". Attivo nella divulgazione scientifica, scrive per "La Stampa" e "lavoce.info". Ha pubblicato L'era dell'atomo (con A. Viola, Il Mulino 2014), Zerologia (con C. Bartocci e A. Tagliapietra, Il Mulino 2016) e Trash. Tutto quello che dovrete sapere sui rifiuti (con A. Viola, Codice edizioni 2018, selezionato tra i cinque finalisti del premio Galileo per la divulgazione scientifica 2018 e vincitore del Premio nazionale di divulgazione scientifica, sezione Scienze matematiche, fisiche e naturali).

"IL VOLTO DI VIVALDI" DI FEDERICO MARIA SARDELLI

"Il volto di Vivaldi" di Federico Maria Sardelli ([Sellerio](#)) è un libro interdisciplinare: parla di pittura, di musica e di storia. Incrocia l'analisi tecnico-scientifica e stilistica dei ritratti con i dati noti o dubbi della biografia, alla ricerca di un volto vero, quello di Antonio Vivaldi, il Prete rosso, il settecentesco creatore delle Quattro stagioni e firma di una moltitudine di musiche barocche che si vanno ancora scoprendo. Chiunque segua la musica conosce il desiderio bruciante di vedere l'espressione del viso di chi compose una volta certe note che hanno attraversato secoli; e qui i primi capitoli, molto vivaci, indicano i pericoli, i falsi amici, le fuorvianti scorciatoie che l'iconografia musicale può incontrare. Così le pagine iniziali sono piene di buffi abbagli storici e divertenti paradossi che nascono quando si pretende di ricavare le informazioni biografiche e caratteriali dai tratti somatici. Nel caso del musicista veneziano è ancor più difficile scongiurare le trappole del riconoscimento, dato che Vivaldi, dopo la morte, cadde nell'oblio completo, per riuscirne solo agli inizi del Novecento. Le tracce sono quindi da districare in una serie di dipinti e disegni a lungo anonimi, e in quelli identificati solo due secoli dopo, scoperti per un puro caso e attribuiti con scarso approfondimento. Questo libro intende fare il punto della situazione: quanti e quali sono i ritratti di Vivaldi; quali quelli autentici, dubbi o mal attribuiti. Di ciascuno analizzare il contesto storico, in relazione alla sua vicenda biografica. E per la prima volta indagare chi erano quei pittori e incisori che si cimentarono con il suo volto, perché lo ritrassero, quanto erano capaci e cos'altro erano soliti fare nella propria attività: così contestualizzati quei ritratti ci parlano diversamente. Alla fine si trovano conferme di tradizionali attribuzioni e smentite di altre ritenute sicure, spuntano rarità conosciute pochissimo nonché scoperte ex novo di ritratti finora ignoti, di cui uno forse importantissimo. Perciò questi atti relativi all'effigie del Prete rosso formano un'indagine serrata, intellettualmente insidiosa, un'avventura dell'indagine e della deduzione in base a dati setacciati con precisione; limpida prova di ciò che è stato definito il "paradigma indiziario", ovvero un'anatomia di dettagli per accedere al grande fatto artistico e culturale. Federico Maria Sardelli (Livorno, 1963) è membro del comitato scientifico dell'Istituto italiano Antonio Vivaldi e responsabile del Catalogo Vivaldiano. Direttore d'orchestra e flautista, con prime incisioni ed esecuzioni mondiali tra cui riscoperte e attribuzioni di opere vivaldiane, è un protagonista della rinascita del teatro musicale del Prete Rosso. Ha scritto La musica per flauto di Antonio Vivaldi (2002), e dirige la collana di musiche «Vivaldiana». Fumettista e autore satirico (Paperi in fiamme e Saggi di metafisica neorazionalista con un metodo sicuro per indovinare i gratta e vinci, tra le sue opere), collabora con «Il Vernacoliere» dall'età di 12 anni.

LIBRI, LA PSICANALISI ILLUSTRATA DA CESARE MUSATTI

Manuale esemplare su cui si sono formate intere generazioni di analisti, il Trattato di psicoanalisi di Cesare L. Musatti (Bollati Boringhieri) è ancora oggi l'esposizione più approfondita ed esauriente della dottrina freudiana. Nelle sei parti in cui è diviso (Le origini della psicoanalisi; La teoria psicoanalitica del sogno; Le disfunzioni momentanee della vita comune; I prodotti della fantasia e le raffigurazioni dell'arte; La dottrina degli istinti; La struttura della personalità umana), ogni caposaldo è sapientemente illustrato. Musatti, grande analista lui stesso e direttore delle Opere di Freud, condivide con il fondatore della psicoanalisi anche una prosa di assoluta limpidezza. È capace di alta e scrupolossissima divulgazione, ma senza ossequi ortodossi: non rinuncia mai alla propria indipendenza di giudizio, segnalando gli aspetti che lo lasciano "dubbioso e perplesso" o gli sembrano "bisognosi di chiarimenti, di integrazioni o di revisioni", nella consapevolezza che in ogni caso "per oltrepassare Freud bisogna passare attraverso Freud". Una lezione rimasta ineguagliata. Cesare L. Musatti (1897-1989) fu in Italia il più insigne rappresentante e la figura più carismatica della psicoanalisi freudiana, a cui già a metà degli anni trenta dedicò un corso pionieristico presso l'Università di Padova. In seguito affiancò all'insegnamento ventennale di Psicologia la pratica terapeutica, che esercitò fino alla fine della vita, e una vasta produzione specialistica e divulgativa. La sua grande impresa editoriale fu la direzione dell'edizione di riferimento delle Opere di Sigmund

Freud (1966-80, 12 voll.), in catalogo presso Bollati Boringhieri insieme con Freud. Con antologia freudiana (1970), Riflessioni sul pensiero psicoanalitico e incursioni nel mondo delle immagini (1976) e la raccolta di scritti Sulla psicoanalisi (2012).

LIBRI, JOHN JULIUS NORWICH RACCONTA I NORMANNI NEL SUD

Sellerio propone "I normanni nel Sud. 1016-1130" di John Julius Norwich, traduzione dall'inglese di Elena Lante Rospigliosi. La conquista normanna di Sicilia e dell'Italia meridionale è l'epopea più avvincente che ci giunge dal Medioevo. Un pugno di guerrieri poveri chiamati, dal villaggio di Hauteville in Francia del Nord, a battersi, con la forza, con il coraggio e con l'astuzia, contro bizantini, longobardi, saraceni: è l'esempio chiaro di cosa volesse dire in quell'epoca essere cavaliere. E il risultato, strabiliante agli occhi di papi e imperatori, fu l'edificazione in poco più di un secolo, su terre favorite dalla natura, del regno più florido e moderno del tempo, guidato da una linea dinastica, gli Altavilla, breve e favolosa. Una storia di uomini, di armi e di bellezza (la bellezza che conosciamo con il nome di "stile arabo-normanno"), che è un romanzo. Ed infatti John Julius Norwich, nel ricostruirla con completa esattezza, ha scelto una via originale, inventando, si può dire, una storiografia narrativa. Prima dell'arrivo, a metà anni Sessanta, di questo gioiello dell'arte di raccontare la storia, perfino il lettore più accorto non aveva la possibilità di conoscere bene i normanni del Sud nell'anno Mille. "Il mio intento – spiega l'autore – era di presentare al lettore medio un tipo di libro che io stesso avrei voluto leggere in occasione della mia prima visita in Sicilia". Ma fece di più: con la cordialità, l'interesse e la curiosità che trasmetteva, contribuì decisamente alla nascita di una tenace, quasi mitica, visione di un magnifico passato. Norwich lo sintetizza così: "Qui, al centro del Mediterraneo, si trovava il ponte che riuniva Nord e Sud, Est ed Ovest, latini, teutoni, cristiani e musulmani; magnifica inconfutabile testimonianza di un'era di illuminata tolleranza, ignota ovunque nell'Europa medievale e raramente eguagliata nei secoli che seguirono". Un colorato affresco che rappresenta il mescolarsi di culture e genti quale fonte di civiltà, ed è, in questi anni di migrazioni e trasferimenti, una lezione eloquente. E l'autore lo dipinge da scrittore, con la freschezza, l'entusiasmo, di una scoperta che riguarda gli umani; l'ardore che deriva dal trasporto dello storico verso i luoghi di cui tratta; una scrittura elegante e carica di umorismo, ma priva di superbia e di ogni trucchetto mestierante; l'emozione di un dramma; e lo spettacolo di personaggi grandiosi. John Julius Norwich, visconte di Norwich (il suo vero nome era John Julius Cooper, 1929-2018), lasciato il corpo diplomatico per dedicarsi alla scrittura, è stato storico, curatore di mostre, autore di molti documentari per radio e tv, e ha presieduto diverse associazioni di beneficenza e di difesa del patrimonio artistico. Ha scritto decine di libri di storia, occupandosi, oltre che di Normanni e di Sicilia, di Venezia, dell'Impero bizantino. Questa casa editrice ha pubblicato Breve storia della Sicilia (2018) e Il Mare di Mezzo. Una storia del Mediterraneo (2020).

(© 9Colonne - citare la fonte)

Italiani nel mondo

IM

NOVE COLONNE ATG

- LAZIO, ZINGARETTI-D'AMATO: 39,2 MLN PER IL SERVIZIO SANITARIO DI LATINA (3)
- LAZIO, ZINGARETTI-D'AMATO: 39,2 MLN PER IL SERVIZIO SANITARIO DI LATINA (2)
- LAZIO, ZINGARETTI-D'AMATO: 39,2 MLN PER IL SERVIZIO SANITARIO DI LATINA (1)
- BREVETTI, BILLI (LEGA): TRIBUNALE UPC IN PARTENZA

[archivio](#)

NOVE COLONNE ATG / SETTIMANALE

- Ultimo numero
- Archivio notiziario

I RITORNATI

PROTAGONISTI